

## UNA CITTÀ DA FAVOLA: NERA!

Sono passati i tempi in cui le favole erano racconti rugiadosi, nei quali poi peraltro psicologi e antropologi hanno individuato i chiari elementi di una struttura ansiogena. In tante favole attuali l'elemento angoscioso è direttamente tangibile, se non addirittura esibito. Appartiene a questa tendenza narrativa il volume *La città*, nel quale la cupezza accompagna dalla prima all'ultima pagina il lettore, che può essere chiunque – bambino, ragazzo, adulto – perché l'autore ha conferito alla sua narrazione – peraltro assolutamente sintetica, perfino scheletrica – un'essenza idonea alla fruizione pluristratificata. Il senso sarà cioè recepito in forma diversa, a seconda della "cultura" e della maturità di chi la affronta. Il racconto, semplice e cupo, è quello di un bambino che una madre iper-protettiva fa crescere in un posto dove "non c'erano campi, né strade, né ponti", un deserto dei luoghi come anche dell'anima. E quando precocemente la madre muore, il bambino continua viverci fino a quando trova il coraggio di andarsene, di avviarsi verso la città, forse liberandosi del suo fantasma. Una "favola nera", dunque, anche perché le immagini – pur a colori – sono mantenute su toni cupi che rimandano a una cultura visuale espressionista, che sottolinea, se ce ne fosse bisogno, il tono opprimente del racconto, nonostante le sue pochissime, scultoree parole. Sta alla psicologia dello specifico lettore dare alla fine del racconto, suscitatrice di incertezze perché muta e a struttura aperta, un senso catartico oppure no. L'unica cosa davvero certa è solo la bellezza grafica del volume, dalla raffinata eleganza tecnica, specie per il sofisticato tipo di rilegatura. (g.b.)

Armin Greder, *La città*, Ed. Orecchio Acerbo, 2009, [36] pp. nn. A colori, f.to 22x32, rilegato, Euro 15,00.